

«Sicut scriptum est».
La parola scritta
e i suoi molteplici
valori nel
millennio medievale

a cura di
Francesco Cissello
Elena Corniolo
Alessia Francone
Marina Sarramia

AaA
aA
ccademia
university
press



PROSPETTIVE STORICHE

Studi e ricerche

collana diretta da
Gianluca Cuniberti

ISSN 2612-7105

comitato scientifico

**Filippo Carlà-Uhink, Jean Yves Frétigné, Jean-Louis Gaulin,
Anna Guarducci, Girolamo Imbruglia, Manuela Mari,
Michel Perrin, Luca Peyronel, Claude Pouzadoux,
Margarita Pérez Pulido, Serena Romano**

**«Sicut scriptum est».
La parola scritta
e i suoi molteplici
valori nel
millennio medievale**

**a cura di
Francesco Cissello
Elena Corniolo
Alessia Francone
Marina Sarramia**

«Sicut scriptum est».
La parola scritta
e i suoi molteplici
valori nel
millennio medievale

aA

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata
con il contributo dell'Università degli Studi di Torino,
Dipartimento di Studi Storici

© 2020
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino

Pubblicazione resa disponibile
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0



Possono applicarsi condizioni ulteriori contattando
info@aAccademia.it

prima edizione febbraio 2020
isbn 978-88-31978-66-8
edizioni digitali www.aAccademia.it/sicutscriptum-est

book design boffetta.com

Introduzione

Francesco Cissello, Elena Corniolo,
Alessia Francone, Marina Sarramia

VII

Registrare, controllare e... eternare.

**Dal documento alla *charta lapidaria*, esempi di contratti
e donazioni nel *territorium* di Roma e del Lazio
fra VI e XII secolo**

Arianna Nastasi

3

Memorie di un ambasciatore a Costantinopoli:

**Anastasio Bibliotecario tra rappresentazione di sé
e racconto storico**

Giulia Cò

23

**«Quoniam ego novi quod in hoc cenobio multi sunt fratres,
qui ignorant rationes et iura illorum».**

**I diplomi fondativi dell'abbazia di Nonantola
nella memoria della comunità monastica:
ricezione, conservazione e rielaborazione
della documentazione pubblica**

Edoardo Manarini

40

aA

«De ista ora in antea tuus fidelis ero».

**I giuramenti di fedeltà alla corte di Barcellona
tra XI e XII secolo**

Simona Serci

68

**Un vescovato allo specchio. Il *Liber afflictum,
pensionum, reddituum et proventuum*
dell'Archivio storico diocesano di Volterra**

Jacopo Paganelli

90

**La prima predicazione di Valdo? Riflessioni
sul *Chronicon Universale* di Laon**

Francesca Tasca

103

**La firma di Dio? Il *Memoriale* di Angela da Foligno
tra oralità, scrittura e legittimazione**

Francesco Pacia

122

**«Mi pare esser con voi a faccia»:
tracce di oralità nelle epistole di Lapo Mazzei
a Francesco Datini**

Gloria Camesasca

143

V

Introduzione

Francesco Cissello, Elena Corniolo,
Alessia Francone, Marina Sarramia

aA

Questo volume è il frutto del convegno «*Sicut scriptum est*». *La parola scritta e i suoi molteplici valori nel millennio medievale*, tenutosi a Torino in data 5-6 dicembre 2016.

Il convegno è nato dall'interesse di noi dottorandi in storia medievale dell'Università di Torino a poter interloquire e confrontarci con altri dottorandi e giovani studiosi non strutturati della nostra area disciplinare e ad affinare le nostre capacità organizzative e gestionali nell'organizzazione di un convegno scientifico. Durante il nostro percorso abbiamo avuto l'opportunità di ottenere un finanziamento erogato dalla Fondazione Fondo Ricerca e Talenti, finalizzato specificamente all'organizzazione di incontri a carattere scientifico-divulgativo. Fondamentale, per la realizzazione di questa iniziativa, si è rivelato inoltre l'appoggio del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e in particolare dei docenti della nostra materia, che hanno accettato di comporre il comitato scientifico del convegno.

L'esperienza del convegno è proseguita con un ulteriore incontro svoltosi il 12 aprile 2017, *Intorno alla parola scritta: giovani medievisti a confronto*, realizzato ancora con la collaborazione del Dipartimento e rientrante nel ciclo degli incontri formativi del Dottorato in Scienze Archeologiche,

VII

Storiche e Storico-artistiche della nostra Università. Dato il forte legame tra quest'ultimo appuntamento e il precedente convegno, si è deciso di inserire nei presenti atti anche i due contributi derivanti da tale iniziativa.

Ad accomunare entrambi gli incontri è stata la *parola scritta*, un tema trasversale interessante per noi in quanto studiosi e al tempo stesso sufficientemente duttile per coinvolgere una platea ampia di giovani ricercatori.

La storiografia contemporanea si è ampiamente interrogata sui molteplici valori e significati assunti dalla parola scritta, evidenziandone, tra le altre, le funzioni sacrali, economico-contabili, giuridiche, politiche, che essa ha assunto nel corso delle diverse fasi storiche.

La riflessione sulla scrittura è tanto più decisiva ed interessante per il lavoro dello storico, in quanto questo si presenta, in via prioritaria, come interpretazione di fonti scritte; con la difficoltà di confrontare i propri parametri culturali con i discorsi che gli uomini del passato facevano su sé stessi e sul loro mondo: tracce perlopiù scritte, tracce incomplete, che lo studioso si sforza di analizzare per colmare gli interstizi, per stabilirne i rapporti reciproci. Inseguendosi in un dibattito da tempo avviato, il nostro convegno si è proposto di indagare alcune di queste piste di ricerca, con un'attenzione particolare a tre filoni di indagine: parola scritta e realtà; parola scritta e oralità; la riflessione sulla parola.

Parola scritta e realtà

La storiografia si è da tempo interrogata sulla capacità della parola scritta di intervenire sulla realtà e modificarla. Punto centrale è stato quello di cogliere l'intenzionalità dell'intervento sulla realtà tramite la scrittura: come si realizza nella scrittura lo scopo dello scrivente? Con quali mezzi formali e con quali contenuti? Ci sono delle caratteristiche ricorrenti? Chi sono gli scriventi, quali scopi specifici si prefiggono e perché?

La scrittura si può infatti presentare come strumento legittimante o delegittimante di un individuo, un gruppo sociale o politico, una comunità, un'istituzione; può articolare e reinterpretare la realtà; costruire nuove identità e nuovi legami; intervenire sulle vicende politiche e sociali. Si

Introduzione

Francesco Cissello
Elena Corniolo
Alessia Francone
Marina Sarramia

tratta di funzioni che possono essere assolte da una pluralità di testi prodotti in ambiti molto diversi: in effetti, non solo quando “racconta” e “fonda”, ma anche quando “conta” ed “enumera”, la parola scritta cambia la realtà, nel momento stesso in cui la cristallizza su un pezzo di carta.

Un primo aspetto indagato durante il convegno è stato quello della scrittura intesa come strumento necessario per registrare e controllare: tenere, cioè, traccia di eventi, calcoli, processi, decisioni di rilevanza giuridica, economica, istituzionale e amministrativa. È sembrato rilevante, in particolare, capire i criteri con cui la scrittura come registrazione seleziona la realtà, come la interpreta e come la rappresenta, indagando quanto le operazioni anche in apparenza più ordinarie – come ricognizioni feudali, infeudazioni, affitti, permutate, compravendite – siano al servizio delle scelte politiche ed economiche di determinati enti e istituzioni.

Un secondo aspetto su cui si è soffermata la riflessione è il valore della parola in quanto momento fondativo. Ri-entrano in questo ambito i testi in cui la parola scritta fissa nella materia e nel tempo l'immagine che singoli, comunità e istituzioni hanno di sé, della propria storia, della propria epoca, spaziando dalle cronache cittadine e familiari alle memorie personali e all'agiografia; atti prescrittivi di diverso livello, come sentenze giudiziarie, bolle pontificie, diplomi degli Imperatori; scritture con intenti morali e didattici, come manuali universitari o sermoni dei predicatori; testi con carattere specificamente fondativo, come Statuti dei comuni o degli enti ecclesiastici e religiosi.

Parola scritta e oralità

Alcuni interventi del convegno si sono soffermati sul momento della trasformazione di una parola orale in una parola scritta, e viceversa, nelle sue molteplici conseguenze. Sono stati pertanto trattati, tra gli altri, temi come la presenza di tracce di oralità nelle fonti; la trasformazione di forme di comunicazione tipicamente orali in parola scritta; la trasmissione di tradizioni e fonti orali all'interno di documenti; l'oralità registrata in atti giuridici.

Molto rilevante in questa prospettiva si è rivelata la riflessione sui filtri ideologico-culturali o linguistici usati dai

professionisti della parola, con più o meno consapevolezza, nel momento della trasformazione tra oralità e scrittura.

La riflessione sulla parola

Un ultimo tema di riflessione ha riguardato il modo in cui l'uso di singole parole diventa esso stesso oggetto di riflessione e di azione consapevole da parte dello scrivente. Si tratta di pratiche presenti in testi prodotti in contesti differenti (giuridico, religioso, istituzionale), ma che hanno in comune un'intenzionalità della scrittura centrata su specifici termini.

È sembrato rilevante interrogarsi su queste pratiche, perché danno l'opportunità di assumere punti di vista differenti, a seconda che si parta da una singola parola e dalla sua storia, dagli scriventi che l'hanno usata, dall'ambiente istituzionale, territoriale, politico e sociale in cui essa ha assunto un determinato valore.

Gli interventi presentati in questo volume declinano i filoni sopraindicati su un ampio ventaglio cronologico, territoriale e documentario. Si spazia dalle epigrafi (Nastasi) alle fonti epistolari (Cò, Camesasca), dai diplomi e dai registri (Manarini, Paganelli, Serici) alle fonti narrative (Tasca, Pacia); dalla penisola italiana alle aree francese e iberica; dal VI secolo agli albori del Rinascimento.

Ne risulta – più che, evidentemente, un esaustivo quadro di insieme – un mosaico vivace e composito, comunque rappresentativo di alcune delle principali piste di ricerca su cui i giovani medievisti italiani si stanno avviando rispetto al tema della «parola scritta». Un mosaico di cui è stato, semplicemente, bello «colligere fragmenta».